

Le critiche sul tram vanno però accettate

■ «O mangi questa minestra o salti dalla finestra» è in sintesi il messaggio del consigliere di Stato Zali sul Corriere del Ticino di giovedì scorso. In Svizzera godiamo di una eccezionale rete ferroviaria a binario stretto. Oggi nessuno pensa più di sopprimere le ferrovie costruite con lungimiranza all'inizio del ventesimo secolo. Il Ticino, negli ultimi 50 anni, è stato purtroppo colpito massicciamente dall'onda politica che ha voluto smantellarli. Ben venga quindi ora un nuovo progetto di tram nel Luganese. I

progettisti concepiscono le nuove opere con le loro visioni e con la ragione, basandosi su esempi confermati. Dal 2005 diversi operatori, con formazione molto diversa, si sono chinati sul problema del traffico di persone a Lugano e nell'agglomerato del basso Vedeggio in rapida crescita. Si è prodotto però un fenomeno atipico per la realtà democratica elvetica, nel senso di un'assenza totale di partecipazione popolare a un progetto fatto per la popolazione. La Commissione regionale dei trasporti del Luganese non ha accolto alcun consiglio, idea, progetto che esulasse dai progetti ufficiali. Oggi ci troviamo di fronte ad una proposta cara, sovvenzionata in gran parte dalla Confederazione in quanto ferrovia, però

con un'efficacia molto discutibile, come evidenziano critiche abbastanza semplici. È un progetto che prevede un collegamento con un nuovo mezzo di trasporto dalla stazione FFS a Bioggio in un tempo uguale rispetto al tempo attuale (FLP), con l'aggiunta di un cambio di mezzo per raggiungere la stazione del tram a 60 metri sotto terra. Siamo lontani, lontanissimi dal paragone del consigliere di Stato con le stazioni della metropolitana. Il ripristino del tram a Lugano ci vuole, ma con la partecipazione della popolazione e soprattutto con l'accettazione delle critiche costruttive e delle proposte sensate.

Kaj Klaue, Savosa, consigliere comunale per I Verdi